

PARLARE CON I MORTI

Le iperboliche nefandezze che portano il marchio della IA proliferano ormai con scintillanti guadagni, in primo luogo assai remunerativi per i manager di ogni sorta di start app. Per costoro il domani è una strada lastricata d'oro, proprio grazie agli utenti che, simpaticamente, cliccano per il download dell'applicazione, qualunque essa sia. L'IA si è presto trasformata in moda. Se alcuni, infatti, si affidano a Chatgpt o simili per farsi dettare e organizzare il menù settimanale ricco e bilanciato per una famiglia di 4 persone, con schizzinosi figli adolescenti inclusi, altri riescono a spingersi verso frontiere che affacciano su panorami sempre più sconsolanti. È il caso della nascita di 2wai, un'app che permette di dialogare affettuosamente con i propri cari estinti, pensate senza neppure l'apporto di un medium qualificato o di una seduta spiritica, ma con il contributo di un ex attore Disney, Calum Worthy, che con 2wai sta facendo soldi a palate. Grazie a lui e ai suoi tecnici programmatori non solo si potrà parlare con la trapassata nonnina preferita, ma se qualche volta ti è sembrato di avere un gemello nascosto da qualche parte dentro di te, potrai finalmente comunicare con lui e chiedergli: «Carlo, non credi che il futuro sia davvero meraviglioso...?».

Intanto in Australia, dato che i genitori sono troppo occupati a sognare un futuro plastico e digitalizzato, i primi robot entrano nelle scuole con il compito di aiutare a leggere i bambini.

C'era una volta... la fiaba della buonanotte.

Estratto dell'articolo di Caterina Malanetto "Ex star di Disney lancia l'app per videochiamare i defunti", *La Stampa* (21/11/25)

Una donna incinta videochiama sua madre e le mostra il pancione. «Sta crescendo, scalcia tantissimo», dice sorridendo. «Prova a canticchiare a bocca chiusa – risponde la futura nonna – quando eri tu nel mio pancione lo adoravi». È passato qualche mese, la stessa nonna racconta una fiaba al nipotino, sempre dal telefono. Anni dopo, lui le parla della sua giornata a scuola. Scene di vita quotidiana, perfettamente normali. Se non fosse che la signora in questione è morta da tempo.

Queste immagini vengono dal video promozionale di 2wai, un'app già disponibile su Apple Store. Nel filmato, la «nonna AI» accompagna il piccolo Charlie per tutta la vita tramite finte videochiamate: non sembra dialogare con una persona che non esiste più, ma con una nonna che vive lontano.

Negli ultimi secondi del video, un Charlie ormai adulto mostra l'ecografia di suo figlio alla nonna digitale, chiudendo il cerchio con la scena iniziale. A impersonare il protagonista è Calum Worthy, attore canadese passato dai set di Disney Channel (*Austin & Ally*) a diventare co-fondatore di questo business. «Tre minuti possono durare per sempre» recita il video: come mostra la nonna digitale, infatti, bastano pochi istanti per configurare un avatar che avrà la possibilità di «stare accanto» ai nostri cari, anche dopo la dipartita.

Se si parla di lutto e AI, negli ultimi anni ne abbiamo viste di ogni: dai siti che animano le foto dei defunti agli ologrammi dei cantanti defunti sui palchi dei concerti. Per gli appassionati di serie tv, è impossibile non pensare alla puntata di *Black Mirror* «Be Right Back», dove una donna tenta di colmare il vuoto del lutto acquistando una replica del marito, ricostruita grazie alle sue tracce digitali.

Prima solo una chat, poi la voce, fino ad arrivare alla convivenza con un doppio sempre più inquietante.

L'app propone anche tutor per le ripetizioni, personal trainer, astrologi, persino videochiamate con Shakespeare o la regina Elisabetta.

Ma è proprio la frontiera del lutto digitale a rimanere la più delicata: «Dare parola a un avatar di una persona morta rischia di far credere davvero che quella relazione sia reale. Illudersi di parlare davvero con la propria madre è un problema serio. Soprattutto se si hanno conversazioni molto emotive, con un significato affettivo. È un'illusione profonda, l'attaccamento a qualcosa che non esiste».

Il successo, intanto, è stato immediato: dopo l'uscita del video, migliaia di persone hanno scaricato l'app, al punto da mettere in crisi la startup.

ANSA – Sydney, 25/11/2025

Robot umanoidi con funzioni di assistenti didattici, che ascoltano i bambini mentre leggono, sono in via di introduzione in alcune scuole australiane, sollevando dal compito genitori indaffarati che non leggono storie ai propri figli. Come riporta la rivista scientifica *Nature*, due università australiane hanno sperimentato i «robot lettori» per incoraggiare alunni elementari a leggere ad alta voce, offrendo «un ambiente più rilassato e non giudicante per bambini ansiosi rispetto alla lettura convenzionale davanti ad altre persone».

I robot danno un riscontro positivo e incoraggiamento con parole, con espressioni facciali, con suoni o cambiando colore. Tuttavia insegnanti e presidi hanno sollevato preoccupazioni di privacy ed etiche riguardo all'uso di chatbot umanoidi nelle aule. Ricercatori delle università australiane Flinders e Macquarie, in collaborazione con il Social Brain Lab di Zurigo, hanno testato tre tipi di robot sociali su 35 bambini di Sydney di età da cinque a nove anni, tra cui cinque con scarsa capacità di lettura.

Questi ultimi hanno ben accolto la capacità dei robot di esprimere emozioni ed empatia, sottolineando che i loro robot erano “gentili e incoraggianti”. La presidente dell’Australian Primary Principals Association, Angela Falkenberg, dice che «incoraggerà sempre un legame umano. (...) Lo sguardo umano è importante per costruire relazioni, una buona salute mentale e senso di fiducia».

Secondo l'ultimo *State of Australia's Children Report* un genitore su tre non legge ai figli nel loro primo anno di scuola, rispetto a un quarto dei genitori nel 2015.